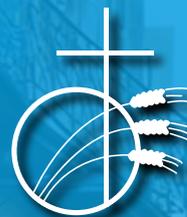


# SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

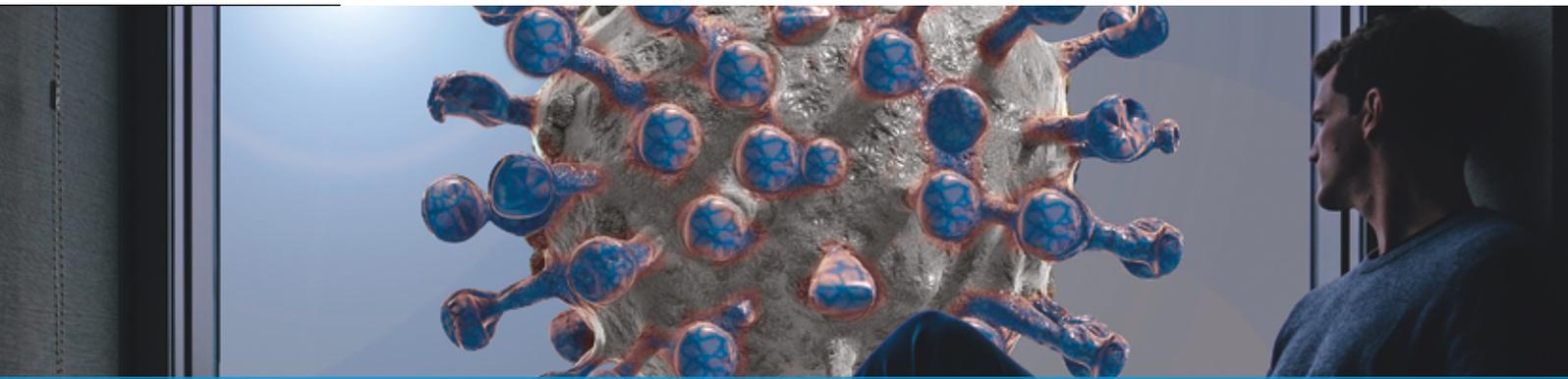
## Nel tuo silenzio

**“Perché avete paura? Non avete ancora fede?”  
L’omelia di Papa Francesco del 27 marzo 2020**

**Fra silenzio e solitudine  
“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”**

**La vita ad un bivio  
Vedere con gli occhi del cuore**





## Nell'attuale situazione chiamati a dare il meglio di noi La vita è un dono che si riceve donandosi

di Lara Allegri

“**C**ari amici, guardate ai veri eroi che in questi giorni vengono alla luce: non sono quelli che hanno fama, soldi e successo, ma quelli che danno sé stessi per servire gli altri - ha detto Francesco -. Sentitevi chiamati a mettere in gioco la vita. Non abbiate paura di spenderla per Dio e per gli altri, ci guadagnerete! Perché la vita è un dono che si riceve donandosi. E perché la gioia più grande è dire sì all'amore, senza se e senza ma. Come ha fatto Gesù per noi”.

La celebrazione della Domenica delle Palme è avvenuta nelle chiese vuote, ci troviamo seduti sui divani di casa a fare il segno della croce e a seguire le liturgie. Così anche tutta la settimana Santa e la Pasqua. La Chiesa è divenuta ancora di più domestica.

Questa emergenza ci ha allontanati da tanti affetti cari e nel contempo ci ha resi più vicini, poiché percepiamo questa distanza e sappiamo dare valore a questi affetti. Abbiamo rinunciato alle visite ai nostri cari perché vogliamo proteggerli. La comunicazione si modifica ed ecco i nonni che entrano in contatto con le nuove tecnologie, pur di restare in contatto con figli e nipoti.

Le priorità della vita sono drasticamente cambiate. La stessa programmazione televisiva lo testimonia. Da una conferenza stampa all'altra, da un messaggio sul telefono ai social: tutti ci richiamano l'emergenza. Non possiamo non renderci conto di quanto sta avvenendo.

Per la maggior parte del tempo isolati, dall'invito pressante delle autorità di restare a casa, ma raramente come ora ci siamo sentiti parte di una collettività, di una regione, di una nazione, di un popolo.

Ognuno allora cerca di donarsi come può per proteggere i più fragili.

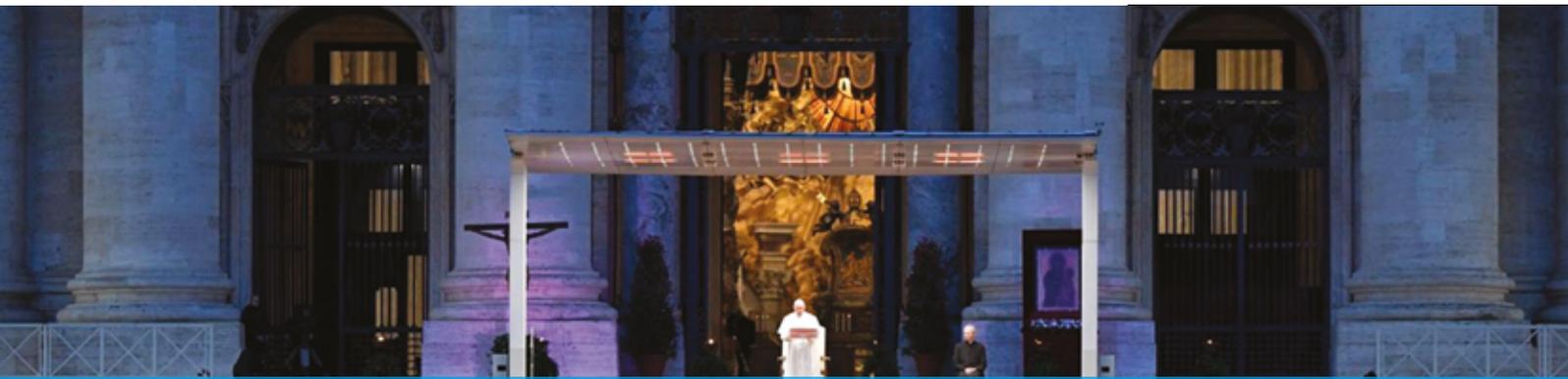
Bellissimi gli esempi di tanti giovani che si sono messi a disposizione per fare la spesa per chi non poteva più uscire, per portare a spasso il cane e per gestire tante piccole incombenze.

E poi ci sono quelli “al fronte”. Medici, infermieri, ma anche fisioterapisti, donne (e uomini) dell'economia domestica, ... solo per citarne alcuni. Chi negli ospedali predisposti e chi a domicilio sono ormai da settimane in corsa per sostenere tutti i malati e le loro famiglie. Una maratona faticosa, sostenuta da tutta la popolazione che cerca in ogni modo di tenere alto il morale di questi.

Ognuno di noi è chiamato a mettere in gioco la vita per l'altro. Chi stando a casa (e modificando drasticamente le proprie abitudini), chi rinunciando alla visita di chi ama, chi lavorando coi malati, chi lavorando per assicurare le scorte di beni di prima necessità. Tutti assieme, tutti importanti.

In questo numero di *Spighe* vogliamo riflettere sul valore che può avere questo isolamento, questo silenzio che ci troviamo a vivere, ognuno nella propria realtà. Speriamo che questo grande periodo di prova ci porti a un cambiamento positivo; a una nuova consapevolezza. Affidiamoci a Gesù nella tempesta, come ci ha ricordato il Papa nella sua omelia del 27 marzo, in una piazza vuota, che è diventata il cuore del mondo.

Lui che ci ricorda che “La vita è un dono che si riceve donandosi”. Affrontiamo la prova con questa consapevolezza e quando ne usciremo sarà una nuova Pasqua.



## L'omelia pronunciata dal Santo Padre il 27.03.2020

# Dio, non lasciarci in balia della tempesta

*Vogliamo riportare alcuni stralci dell'omelia del Santo Padre, nella speranza che questa riflessione possa aiutare tutti noi a vivere con maggiore serenità questo periodo complicato. Arrivi a tutti la nostra vicinanza. Siamo vicini nella preghiera. Nel nostro cuore in particolar modo le persone sofferenti, chi è malato, i famigliari. Tutte quelle persone fragili che si sentono messe in pericolo per questo virus. Il Signore ci è vicino. Affidiamoci a Lui.*

«**V**enuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai

discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: «Non t'importa di me?». È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati. La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. (...)

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre

e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: “Svegliati Signore!”.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: “Convertitevi”, «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. (...) Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. (...) Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo

una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, “gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi” (cfr 1 Pt 5,7).



## Ricercando la presenza che dà il senso Fra silenzio e solitudine

di Pietro Invernizzi

**D**ifficile trovare due temi così intrecciati tra loro e così attuali in questi giorni in cui le nostre abitudini quotidiane sono profondamente mutate. Il silenzio è qualcosa a cui le nostre vite frenetiche sono poco abituate. Anche quando potremmo avere momenti di silenzio, tendiamo a riempirli di cose da fare che ci impediscono di “viverlo”. Questo è a volte un tentativo di scappare dal senso di solitudine che si affaccia alle finestre dei nostri silenzi, quasi fosse, la solitudine, un nemico davanti al quale fuggire. È certamente vero che la solitudine, intesa come mancanza di rapporti interpersonali, è oggi un problema sociale, che colpisce soprattutto gli anziani.

Ma è anche vero che esiste un altro tipo di solitudine che tocca le vite di tutti, anche quelle di chi è circondato da amore e tante amicizie. C'è un luogo, nelle profondità dei nostri cuori, dove siamo inevitabilmente soli. Un luogo in cui sperimentiamo un vuoto che nessuna delle persone che ci troviamo di fronte e alle quali consegniamo il nostro desiderio di felicità, può riempire.

“Di che è mancanza questa mancanza, cuore, che a un tratto ne sei pieno?”, sono le parole del poeta Mario Luzi che pongono un interrogativo ben preciso. Già, che cosa mi manca? Di cosa ho nostalgia? Il silenzio allora diventa un alleato prezioso che ci può permettere di ascoltare la risposta a questa domanda esistenziale nel sussurro di una brezza leggera (1 Re 12).

Nel silenzio possiamo sperimentare che la solitudine non è essere da soli ma è la mancanza di senso, la stessa mancanza che priva un adolescente di en-

tusiasmo (dal greco en, dentro e thèos dio) e lo fa vivere come se fosse già morto.

Non siamo noi a generare in noi stessi questa domanda di significato, che tuttavia fa parte del nostro più profondo io. Ci viene consegnata e viene affidata alla nostra libertà. Perché Dio mai si impone all'uomo, ma aspetta di essere liberamente accolto. Lui è la sola Presenza che distrugge la nostra radicale solitudine; se lo accogliamo non siamo mai veramente soli: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt, 28,20).

Presenza che si è fatta carne nell'umanità di Cristo e unica risposta a quella domanda del poeta, che non porta all'infelicità.

L'infelicità è una vita andata a male, come acqua ristagnante che non trova acqua corrente che la rinnova e diventa così paludosa.

La mancanza di senso ci affligge se viviamo solo sul piano “orizzontale”, quello di questo mondo.

Esiste un altro piano, quello “verticale” che ci toglie da questo fango e distrugge la nostra radicale solitudine. Quello che ci dà speranza e salvezza è la croce di Cristo. Quando siamo in grado di dare la nostra vita per amore, nei piccoli gesti quotidiani, apriamo le porte del nostro cuore al mistero di questo amore pronto a tutto, fino alla croce, che irrompe nel nostro vuoto.

La solitudine diventa allora beata, come la definiva San Bernardo di Chiaravalle, “O beata solitudo, o sola beatitudo”.

E la nostra vita torna a scorrere, niente è insormontabile, neanche il più grande dei dolori, perché sappiamo di non essere mai soli.



La vita ad un bivio

## Riscoprire la fede per incontrare la luce di Gesù

di Giulio Mulattieri

**N**el periodo della pandemia, in modo improvviso, abbiamo scoperto la nostra fragilità. Abbiamo dichiarato la nostra impotenza di fronte al virus, potendo cercare riparo solo nel nostro domicilio. E allora abbiamo iniziato a vivere a distanza anche se vicini a coloro che amiamo o che sappiamo essere in difficoltà. Con le videochiamate, le mail, i messaggi e – laddove necessario – anche fornendo un aiuto diretto per superare la prova, ad esempio per fare la spesa (ma non solo). Poi ci sono quelli che hanno operato “al fronte” e che abbiamo comunemente definito eroi: medici, infermieri, assistenti di cura e il personale sanitario in generale.

Questo periodo ci ha però richiamato a qualcosa di ancora più importante: la nostra vita è fragile e solo in Dio c'è la salvezza. Ce lo ha insegnato il Vangelo di Giovanni con il racconto del cieco nato (Giovanni, 9; 1-40), proclamato proprio nella Quaresima appena trascorsa. Una storia che ci racconta la vicenda di un uomo cieco dalla nascita che riesce a trasfigurarsi malgrado l'opinione della gente e degli stessi discepoli che affermarono “«Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?»”.

Fra Roberto Fusco, superiore della Fraternità Franciscana di Betania a Rovio, chiarisce come “spesso vorremmo che Dio dicesse ciò che vogliamo noi, o che confermasse certi nostri modi di vedere la vita. Siccome Dio non sottostà alle nostre logiche, solitamente le scardina e manda all'aria i nostri piani. E qui ci si trova ad un bivio: o si accoglie questa logica, e si entra in un modo di vedere completamente nuovo, oppure ci si arrocca su posizioni preconfezionate

nelle quali, però, la logica di Dio c'entra ben poco: allora si resta ciechi, per di più convinti di vedere”.

La Quaresima ci ha offerto questo testo proprio per farci capire che ognuno può essere toccato dalla grazia; ma solo se la accoglie nel suo cuore. Occorre farsi piccoli, sentirsi bisognosi di Dio e della sua misericordia. Ognuno farà questo passaggio con i suoi tempi; fondamentale è però compiere il cammino. “Il cieco viene guarito da Gesù e pian piano – continua la riflessione fra Roberto –, ma progressivamente, comincia a comprendere la realtà: quell'uomo che lo ha guarito non gli ha semplicemente sistemato gli occhi, ma ha fatto molto di più. Gli ha permesso di capire chi sia davvero la luce del mondo, per poter credere con tutto il suo cuore”. Dal racconto di Giovanni scopriamo anche che la guarigione e la confessione possono essere rifiutate “i farisei, di fronte alla testimonianza dell'ex cieco cercano in tutte le maniere di trovare conferme alla loro idea: Gesù è un peccatore, quindi uno che non può venire da Dio. Non hanno nessun desiderio di arrivare a capire la verità. Il cieco inconsapevolmente diventa maestro di tutti coloro che si sentono maestri, ma che in realtà dimostrano di essere davvero ciechi.”

E allora, concludendo con fra Roberto questa riflessione, “vederci, dunque, significa accogliere Gesù, che è la luce del mondo. E noi, quali domande ci stiamo ponendo in questo periodo? Sono domande generatrici di fede, come quelle che si pone l'ex cieco? Oppure vorremmo soltanto che Dio desse ragione alle nostre sterili e noiose domande di senso, quando in realtà non abbiamo nessuna voglia di ascoltare la risposta?”.



## Piccole proposte per attivarci con semplicità

# Suggerimenti per occuparci in casa

**C**arissimi ragazzi, cari genitori, per le giornate che possono esser lunghe, non potendo uscire, abbiamo pensato di suggerirvi delle attività pratiche per i ragazzi. Mi raccomando genitori, a volte è richiesto a noi di intervenire in prima persona. Divertitevi! Sarà un modo diverso (e divertente) di essere famiglia.

- o **Iniziamo con i giochi classici:** un, due, tre... stella; nascondino; gioco dei travasi; gioco dei mimi, prendendo spunto da canzoni, cartoni e film; gioco delle ombre cinesi (non son così banali!); battaglia navale (con carta e penna, come una volta! Funziona anche in Chat); gioco del tris; caccia al tesoro; nascondere un oggetto in casa e farglielo trovare dicendo "acqua, fuoco, fuochino".
- o **Se invece avete un estro più creativo:** disegni da colorare con matite, tempera, acquarelli; origami (sul web trovate le istruzioni); aeroplani di carta (volerà più lontano il vostro o quello di babbo?); creare biglietti di auguri (magari da mandare ai nonni o ai vicini anziani...); collage con foto dei giornali; plastilina; creare dei segnalibri o fare piccoli lavoretti con carta colorata, colla, forbice; pixel art (colorare i quadretti dei fogli e creare le immagini così).
- o **Anche i giochi di carte non sono male:** rubamazzetto; scala 40, burraco, macchiavelli; gioco di carte UNO; dobbler; costruire un castello con le carte; fare il domino con le carte; giochi di magia con le carte (per le istruzioni fate sempre riferimento alla rete).
- o **Ci sono poi i diversi giochi di società:** questi variano tantissimo in base all'età di ciascuno.

Abbiamo puzzle; memory, shangay, Lego, gioco dell'oca, e tutti quelli che sicuramente avrete in casa. Il gioco dell'oca lo potete preparare anche da voi... caselline numerate e vantaggi e svantaggi. Ancora più divertenti se hanno a che fare con le particolarità di chi partecipa al gioco.

- o **Giochi in cucina:** Qui se siete piccoli fatevi aiutare! Se siete invece grandi ricordate che anche pulire la cucina fa parte del gioco! Potremmo ad esempio: preparare una torta; preparare la frolla per fare dei biscotti con le formine e poi decorarli con la glassa colorata; preparare una pietanza, ad esempio le polpette o la pizza; preparare una merenda divertente; fare la pasta di sale - semplice ed economica da preparare. Gli ingredienti sono sale fino, acqua e farina. Se si vuole ottenere della pasta di sale colorata si possono utilizzare i coloranti alimentari; preparare un pic-nic in salotto.
- o **Abbiamo poi i giochi di ruolo, se siete in compagnia:** travestimenti; face painting; costruire una capanna con sedie, coperte, lenzuola, mollette...; percorso ad ostacoli; percorso con le cannuce; bowling con le bottiglie dell'acqua; ricorda l'oggetto (metti tanti oggetti sotto una tovaglia, falli memorizzare e poi di nascosto togline uno... chi saprà dire cosa manca?).

Tutti questi suggerimenti li abbiamo presi dal sito <https://www.bimbiafesta.it/blog/50-attivita-bambini-durante-la-chiusura-della-scuola-coronavirus> Mi raccomando restate creativi e ... non disdegnate un buon libro di tanto in tanto! Un altro modo per evadere la monotonia e scoprire nuovi fantastici posti!

### La vignetta del mese

Sito di sorrisi e pensieri evangelici tenuto da un sacerdote della diocesi di Verona: don Giovanni Berti. Sacerdote per vocazione e disegnatore per passione, unisce queste sue capacità in un sito giovane, che ci invita ad approfondire il vangelo domenicale. Nella pagina di presentazione scrive: “Anche le pagine del Vangelo sono fonte di ispirazione, non per banalizzare il messaggio che contengono, ma al contrario per cogliere la potenza di gioia che è nascosta nella storia di Gesù...”.

Tratta dal sito: [www.gioba.it](http://www.gioba.it)



### Canzone del mese

Quando la tempesta incombe, noi facciamo riferimento al Signore degli oceani; solo Lui può darci forza e serenità. Questo il senso della canzone “Quando la tempesta incomberà, io mi eleverò con Te sul mar (Nascondimi)”, che potrete ascoltare su: [https://www.youtube.com/watch?v=8qn\\_-la8yH0](https://www.youtube.com/watch?v=8qn_-la8yH0)

Una canzone che è una preghiera.



Quando c'è una meta  
anche il deserto diventa strada  
(proverbio tibetano)

### Come posso ricevere la rivista *Spighe*?

- Chi desidera richiedere il singolo numero di *Spighe* può contattare il segretariato. Il costo è di 3.- + spese di spedizione. Tel: 091 950 84 64, mail [segretariato@azionecattolica.ch](mailto:segretariato@azionecattolica.ch)
- Chi desidera abbonarsi a *Spighe* lo può fare versando la quota di 30 franchi (per 9 numeri annui) sul conto: Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6, intestato a Azione Cattolica Ticinese, Via cantonale 2A, CP 5286, CH- 6901 Lugano
- Chi è indeciso può richiedere un periodo di prova gratuito di 3 mesi.
- Per gli aderenti dell'Azione Cattolica Ticinese e dell'Unione Femminile *Spighe* è compreso nella quota sociale.

## Preghiera del mese

### Atto di affidamento

Signore, avvenga di me come tu vuoi,  
voglio andare come tu vuoi,  
solo aiutami a capire ciò che tu vuoi.

Signore, quando vuoi è quello il momento  
e quando vuoi, sono pronto:  
oggi e sempre.

Signore, ciò che vuoi l'accetto,  
ciò che vuoi è bene per me,  
basta che io sia tuo, Signore.

Poiché tu lo vuoi è cosa buona  
e poiché tu lo vuoi ho coraggio:  
Il mio cuore riposa nelle tue mani.

(Beato Rupert Mayer)

## Aforisma del mese

“Viaggiare nel deserto significa camminare  
nella nostra solitudine per imparare  
a dar valore anche alle piccole cose.”

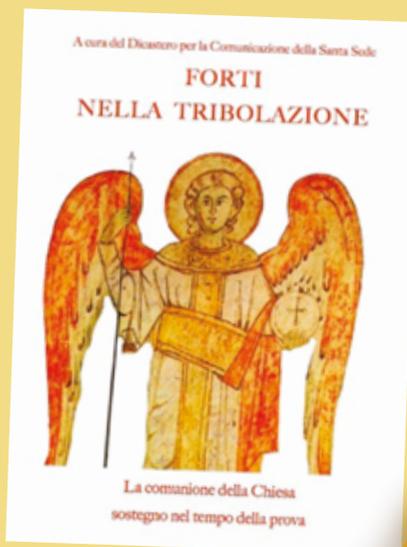
Romano Battaglia

## Consiglio di lettura

Come segnalato da [avvenire.it](http://avvenire.it) si può scaricare gratuitamente l'e-book con le omelie del Papa, intitolato **Forti nella tribolazione**. L'iniziativa è della Libreria Editrice Vaticana e verrà aggiornato costantemente.

Questo e-book contiene le preghiere per vivere questo momento e le omelie pronunciate dal Santo Padre nei diversi momenti della pandemia.

<http://www.libreriaeditricevaticana.va/content/dam/libreriaeditricevaticana/pdf/forti-nella-tribolazione.pdf>



## LO SAPEVATE CHE...



**Gianni Rodari** nel 1935 ha militato nell'Azione Cattolica fino ad arrivare a ricoprire il ruolo di presidente di zona? Nato nel 1920 sul Lago d'Orta, a 10 anni si trasferì a Gaviate, in seguito alla morte del padre fornaio. A 11 anni entrò in seminario per poter frequentare il liceo, con ottimi risultati. In terza decise però di ritirarsi per poter accedere alla magistrale. Nel '36 pubblicò 8 racconti sul settimanale cattolico "L'azione giovanile" e iniziò a scrivere anche per "Luce" diretto da Mons. Sonzini. Fu un periodo di grossi cambiamenti e a seguito di alcuni screzi lasciò la presidenza dell'AC di Gaviate. Iniziò ad insegnare e venne valutato insufficiente come insegnante, poiché rifiutò di assumere un incarico nel partito fascista. Nel '43 iniziò a collaborare con i resistenti comunisti e da lì a seguire fu assunto a "L'unità" di Milano come inviato speciale. Sul giornale pubblicò le sue prime novelle. Dal '60 iniziò a pubblicare per Einaudi. Nel 1970 vinse il prestigioso premio Andersen. Morì a Roma il 14 aprile 1980, esattamente 40 anni fa. Per lui la fiaba ebbe un grandissimo ruolo nell'educazione delle nuove generazioni, infatti disse: "Credo che le fiabe, quelle vecchie e quelle nuove, possano contribuire a educare la mente. La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi."



## L'esperienza di AC a Giubiasco La vita, la fede e la comunità

di don Angelo Ruspini

**Q**uando Mons. Eugenio Corecco aveva rinnovato la presenza di AC in Diocesi, ho chiesto ad alcuni parrocciani se non fosse il caso di avere, anche in Parrocchia, un Gruppo di AC. La risposta positiva mi ha spinto a diventare assistente del Gruppo parrocchiale iniziando dalla formazione allo scopo di sentire la vocazione verso la collaborazione con la gerarchia. Infatti la finalità di AC è la collaborazione con la gerarchia, perché la mentalità evangelica e la vita di fede, legata alla carità e all'annuncio, divenissero testimonianza sul quel piccolo territorio che si chiama Parrocchia.

### **È bello essere laici impegnati per la fede.**

Se è vero che l'appartenenza ad AC è una vocazione, sarà anche vero che, in base alla crescita della persona, questa vocazione si ingrandisce ed entra nelle diverse situazioni di vita. Entra nelle attività giovanili quando si è giovani ed entra nelle attività di famiglia, di professione e di politica quando si diventa adulti. È come lo scautismo, che tanto mi ha dato nella mia vita di presbitero. Si rimane scout per sempre e il servizio viene coniugato a dipendenza delle situazioni in cui si vive e la legge scout assume colorazioni diverse a dipendenza di dove si svolge l'attività. Uno scout vero, ad esempio, non sarà mai razzista o sessista, perché ha imparato che vi sono dei valori arricchenti sia negli altri che sono diversi, sia nella donna che, per coeducazione, arricchisce coloro che sono maschi. Così è di AC Adulti. L'annuncio, la testimonianza e gli accenti dati dalla gerarchia nella Diocesi si coniugheranno nella famiglia se si fosse sposati, nel posto di lavoro quando si è impegnati professionalmente.

Entrerà nella costruzione della società per chi si impegna in politica e via dicendo.

### **Vita associativa.**

La seconda caratteristica di AC Adulti è l'aspetto associativo. Se è vero che ognuno potrà dare testimonianza nel proprio vissuto, è altrettanto importante che si mettano delle priorità attraverso la vita di gruppo. Ci saranno dunque degli incontri per fissare, in situazioni d'urgenza, un sentire comune e un impegno comune di tutti gli aderenti al Gruppo.

In altri periodi vi potranno essere riunioni di lettura consuntiva dell'impegno individuale per avere una ricarica e ricevere dagli altri un'apertura di visuale diversa dalla propria. L'assistente, in queste riunioni, ha un compito importante: stimolare la preghiera, perché l'agire di Dio possa essere a Lui dono di fecondità; presentare la situazione diocesana da cui è nata la scelta del Vescovo delle priorità nel tempo; correlare la vita con l'anno liturgico, perché, ad esempio, la Quaresima, il Sacrificio quaresimale o l'Avvento siano tempi di grazia. L'assistente potrà anche, in base alle scelte di gruppo preparare e distribuire una Parola di Dio scelta, perché irrori le attività quotidiane degli aderenti al Gruppo AC Adulti.

Questa è stata la mia esperienza e sento di ringraziare coloro che, a Giubiasco, l'hanno vissuta e sono diventati animatori nella catechesi, nella carità, nella testimonianza, nella famiglia e hanno vissuto insieme gli appuntamenti della Diocesi. Mi hanno arricchito e mi hanno detto che è bello appartenere alla Parrocchia, perché è la prima porzione di territorio che ascolta le vicende e, dentro, porta il Vangelo del Signore.



## Una preghiera a sostegno della popolazione tutta e dei curanti Supplica a San Nicolao della Flüe

**B**ruder Klaus, fratello universale, santo Patrono della nostra Patria, la Svizzera, ci rivolgiamo fiduciosi a te e chiediamo, per tua intercessione, alla Santissima Trinità, la grazia di preservarci dal contagio del coronavirus. Come per tua intercessione furono preservati il Ticino e la Svizzera dal flagello della guerra, così oggi intercedi perché il nostro Paese sia liberato da questo terribile male.

Tu che vivesti in comunione col Signore, nutrendoti esclusivamente dell'Eucaristia, fa che in questi giorni in cui anche noi siamo eremiti come te in casa nostra, possiamo nutrirci della Parola del Signore, entrare in Comunione Spirituale con Lui e contemplare la Santissima Trinità, che abita in noi.

Nostro amabilissimo Patrono, tu che hai messo pace nel nostro Paese e hai garantito la pace lungo i secoli, insegnaci la pace del cuore. Ottieni dalla santissima Trinità la vita eterna per i defunti, la consolazione per le loro famiglie, fiducia e speranza per gli ammalati, forza, fede e discernimento per coloro che li assistono, prudenza e responsabilità per noi tutti.

Ci affidiamo anche all'intercessione della tua amata moglie Dorotea, che ti ha confermato nella scelta di seguire la via della solitudine, assumendosi la responsabilità di tutta la vostra numerosa famiglia. Assista con la sua presenza le nostre case, sostenga tutte le madri, perché, con il suo stesso amore, possano accudire i loro figli.

Bruder Klaus, fratello universale, in questo tempo di grande sofferenza, aiutaci, col tuo esempio, a riscoprire la verità e l'autenticità della nostra fede, per essere come te umili figli di Dio e fratelli tra di noi. Proteggi il tuo Paese, il nostro Ticino, la nostra parrocchia. Con te e Dorotea, alziamo il nostro sguardo a Maria, Madre di Misericordia, perché supplichi suo Figlio e ci conceda le grazie di cui abbiamo bisogno. Amen

### DIARIO DELLA MAMMA

Dal diario di bordo... Sulla confezione dello shampoo che stamattina ho utilizzato per la doccia, ho letto questa frase: "Do what makes you happy", "Fai ciò che ti rende felice". In questo periodo di isolamento forzato per l'emergenza sanitaria che ci tocca tutti, c'è un susseguirsi di slogan e nuovi hashtag con frasi di incoraggiamento che ci uniscono in un percorso inconsueto: "#andràtuttobene", "distanti ma vicini", "#restatecasa".

Questa frase mi aiuta a pensare che questo tempo di arresto forzato della vita come la conosciamo prima del virus, mi sta portando ad una presa di coscienza: spesso vivo la mia quotidianità come una lista di cose da fare, una corsa contro un tempo che non bastava mai.

Quando rifletto su cosa veramente mi renda felice, mi vengono in mente i bambini perché loro sono ad un livello superiore di capacità di felicità: con poco sono in grado di cogliere la bellezza e con niente riescono a costruire la felicità in un gioco, in un disegno, in un pensiero, in una nuova scoperta.

Lo percepiamo tutti che niente sarà più come prima e se questo può spaventare da una parte, dall'altra apre a nuove possibilità, al ritorno all'essenziale, ad apprezzare la semplicità di gesti e parole spesso dati per scontati.

La lontananza forzata da chi amiamo ci sta preparando a desiderare ardentemente di tornare a vivere ogni istante con un'intensità tridimensionale e abbandonare per sempre la vita piatta che spesso si accetta per dovere più che per convinzione.

Mi auguro di riuscire a vivere così, facendo quello che mi rende felice. Ma non quella felicità momentanea, quella che spalanca il cuore, l'anima e ti riempie di gratitudine.

*Mamma Prisca*



## Edith Stein: docente universitaria e carmelitana La preghiera, l'umiltà e l'amore

di Gianni Ballabio

**A**gosto 1942: Edith Stein - suor Teresa Benedetta della Croce, carmelitana - muore in una camera a gas nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Il silenzio avvolge la sua scomparsa. Solo nel 1947 la sua morte viene dichiarata ufficialmente e la Gazzetta Ufficiale Olandese del 1950 la registra come avvenuta il 9 agosto 1942.

Era nata il 12 ottobre 1891 a Breslavia in Slesia, in una famiglia di origine ebraica, profondamente religiosa. Ascoltiamo le sue risposte, attingendo dai suoi scritti.

*“Ero una bambina che sognava. Molto. Nei miei sogni vedevo sempre davanti a me un brillante avvenire. Sognavo felicità e gloria. Mio padre morì quando avevo appena due anni. Ero l'ultima di sette. Mia madre però era una donna forte. Figlia di commercianti, era tagliata per il commercio. Non abbiamo mai sofferto la fame, ma siamo stati abituati alla massima semplicità e alla massima economia”.*

A scuola andavi benissimo, ma poi in piena crisi adolescenziale lasciasti il liceo.

*“Mia madre, da donna intelligente, non mi forzò. Mi mandò ad Amburgo, presso Elsa, la sorella maggiore, già sposata, per aiutarla nei lavori domestici. In quegli anni mi professavo atea. Avevo perso la fede della mia infanzia e cominciai, da persona autonoma, a sottrarmi a qualsiasi guida da parte di mia madre, dei fratelli e delle sorelle”*

Ma poi cambiasti idea.

*“Dopo un anno ad Amburgo, tornai a casa e a scuola, recuperando con lezioni private il tempo perduto. Conseguita la maturità, frequentai dapprima l'università di Breslavia, per poi passare a Gottinga, dove*

*furono molto importanti gli incontri con Edmund Husserl, fondatore della fenomenologia e con il filosofo convertito al cattolicesimo, Max Scheler. Mi indirizzai alla filosofia, pur coltivando un vivo interesse anche per le lettere, la storia, le lingue. Ma soprattutto ero alla ricerca della verità”.*

Però ancora una volta subentrò un'interruzione degli studi.

*“Il motivo fu diverso. Era scoppiata la prima guerra mondiale e vedevo i miei amici partire per il fronte. Ritenni mio dovere fare qualcosa. Così nel 1915 chiesi di entrare come infermiera nella Croce Rossa. Desideravo partire al più presto e andare il più lontano possibile, preferibilmente al fronte in un ospedale da campo. Fui inviata all'ospedale per le malattie infettive di Mährisch-Weiskirchen. Tutte le mie forze appartenevano a quel grande evento. Rimandavo le mie faccende private a quando la guerra sarebbe finita. Quell'esperienza fu intensa, ma non lunga. Il personale infermieristico a disposizione era sufficiente. Così ritornai agli studi. E nell'agosto del 1916 mi laureai in filosofia”.*

Si parlò di una tesi così brillante, da indurre Husserl a chiederti di rimanere quale sua assistente.

*“Fu però un incarico breve. Nel 1918 lo lasciai. Non mi sentivo realizzata nelle mie aspirazioni intellettuali. Nel 1917 ero rimasta molto scossa dalla morte al fronte di un amico, Adolf Reinach. Mi aveva colpito soprattutto la testimonianza di pace e di speranza della moglie Anna. Quello era stato il mio primo incontro con la Croce e con un nuovo cammino. Non fu facile però. Furono anni di lotta interiore. Avvertivo che la strada della fede ci porta più lontano di quella della conoscenza filosofica. Il 1. gennaio 1922 ricevetti il battesimo nella*

*Chiesa cattolica, accompagnata da una mia amica protestante, la filosofa Hedwig Conrad-Martius. Non rinnegavo però le mie origini ebraiche e sentivo di continuare a far parte della mia gente. Così accompagnavo ancora mia madre alla Sinagoga”.*

Seguiranno gli anni dell'insegnamento. Dapprima in una Scuola media superiore, poi presso l'Istituto superiore di pedagogia scientifica di Münster; quindi la cattedra universitaria di filosofia prima a Spira, poi a Münster. All'impegno accademico si aggiungeva quello di rivendicare i diritti e la parità della donna.

*“Era un impegno che sentivo forte e che vivevo con fermezza. Fino a qualche decennio prima si riteneva che il posto della donna fosse la casa e che ella non fosse capace di nient'altro. Ci sono volute lunghe, difficili battaglie per arrivare ad allargare un campo d'azione divenuto troppo stretto. Contro un tale sistema, sono insorte tante donne, consapevoli, coraggiose e decise”.*

Poi arrivarono le leggi razziali dei nazisti...

*“Nel 1933 mi tolsero la cattedra universitaria, in quanto ebrea. Rifiutai poco dopo l'offerta di una cattedra universitaria in America latina. Si apriva un'altra strada lungo il cammino della mia ricerca interiore e il 14 ottobre 1933 entravo nel Carmelo di Colonia-Lindenthal, scegliendo il nome di Teresa Benedetta della Croce e compiendo tutto l'itinerario previsto: dal noviziato alla professione solenne”.*

La tua maestra di noviziato ha testimoniato che sei stata accolta come una qualsiasi altra postulante e che la maggior parte delle suore non sapeva nulla della tua attività pubblica e della tua carriera di docente universitaria, di scrittrice e filosofa. Ha detto che come le altre ti sei sottoposta all'obbedienza, accettando le mille piccole incombenze fin dal primo giorno. Fu un cammino difficile?

*“Tutt'altro. Vivevo una gioia nuova”.*

Intanto la persecuzione nazista contro gli ebrei si faceva sempre più feroce e così il 31 dicembre 1938 fosti costretta a cercare rifugio in Olanda, nel Carmelo di Echt, dove ti raggiunse tua sorella Rosa.

*“Fu un'esperienza durissima. Prima di partire, volli passare l'ultima notte interamente nella cappella del Carmelo, in silenzio. Era una grande afflizione staccarmi da quella mia cara famiglia monastica di Colonia-Lindenthal”.*

Il 26 luglio 1942 nelle Chiese olandesi viene letta una coraggiosa lettera dell'Episcopato che denuncia l'antisemitismo dei nazisti. La conseguenza è l'ordine di arrestare e deportare tutti gli ebrei cattolici. Il tentativo delle Carmelitane di mettere in salvo Edith

e sua sorella nel Carmelo di Le Pâquier in Svizzera, fallisce. Infatti il visto viene concesso solo a Edith, che non vuole abbandonare la sorella. Il 2 agosto la Gestapo fa irruzione nel Carmelo di Echt e le due donne sono portate nel campo di Westerbork.

Così ha testimoniato una compagna: *“Quando incontrai quella donna al campo di Westerbork, ebbi subito la sensazione che si trattasse veramente di una grande personalità. Nella bolgia che era Westerbork ella visse qualche giorno comportandosi, parlando e pregando come una santa. Era l'immagine di una donna non più giovane, ma che riusciva tanto giovane, poiché era così vera e autentica. In una conversazione dichiarò: ‘il mondo è costituito da forze contrarie. Ma alla fine non resterà nulla di queste forze opposte. Resterà solo il nobile amore’. Una conversazione con lei era un viaggio in un altro mondo. In quei momenti Westerbork non esisteva più”.*

Infine l'ultima tappa: verso il campo di Auschwitz-Birkenau, la camera a gas e il forno crematorio per le due sorelle, Edith e Rosa, il 9 agosto 1942.

Un'altra testimone ha dichiarato: *“quelle due ebreo cattoliche sono state trattate in modo disumano; si sono mantenute sempre serene e dignitose; durante il lungo tragitto verso Auschwitz, hanno consolato con canti e giochi un gruppo di bambini strappati ai loro genitori”.*

Il 1. maggio 1987 Edith Stein è beatificata a Colonia da Giovanni Paolo II e l'11 ottobre 1998 viene dichiarata santa. Il 1. ottobre 1999 Giovanni Paolo II la proclama patrona d'Europa, unitamente a Santa Caterina da Siena e a Santa Brigida di Svezia.





## La meditazione uno strumento di benessere e gioia Nel cuore alloggia Dio

di Monica Mautone

**N**el mio precedente articolo ho citato G.K.Chesterton, che nel suo saggio “Ortossia”, ipotizza che quando Gesù saliva sul monte a pregare, Lui andasse ad esprimere la sua gioia. Gioia che percepiamo come sentimento nel cuore.

“Quando nel nostro contesto socio-culturale si parla di cuore, si allude innanzitutto alla vita affettiva, alle emozioni, ai sentimenti che hanno nel cuore la loro sede (...) Nel linguaggio biblico, invece, il cuore ha un significato molto più esteso perché designa tutta la persona nell'unità della sua coscienza, della sua intelligenza, della sua libertà; il cuore è la sede e il principio della vita psichica profonda, indica l'interiorità dell'uomo, la sua intimità ma anche la sua capacità di pensiero; il cuore è la sede della memoria, è il centro delle operazioni, delle scelte e dei progetti dell'uomo.

In una parola, il cuore è l'organo che meglio rappresenta la vita umana nella sua totalità. Il cuore è il “sito” spirituale della presenza di Dio”. (Enzo Bianchi - Avvenire.it, 2.11.2014)

Purtroppo questa concezione del cuore nel nostro mondo occidentale è stata sostituita nel tempo, dal concetto che il cuore sia solo una semplice pompa sanguigna! Questa convinzione però ha cominciato ad incrinarsi negli anni sessanta, quando John e Beatrice Lacey hanno condotto uno studio ventennale sul ruolo del cuore nei processi cognitivi, comportamentali e d'apprendimento.

In seguito nel 1991, il Dr Andrew Armour introdusse per primo il concetto di “cuore come mente funzionale” e Doc Lew Childre jr, fondò l'HeartMath

Institute (HMI), centro di ricerca sul cuore e le sue funzioni, che collabora con diverse università americane tra cui Stanford e Princeton. Basandosi sui loro esperimenti i ricercatori sono stati in grado di confermare che all'interno del cuore si insedia un autentico piccolo cervello con la capacità di impartire ordini al cervello del cranio; il cuore è infatti la sede delle cosiddette intuizioni, che spesso sono alla base dei più importanti ragionamenti.

Un'altra scoperta fatta dal HMI si basa sull'ormai accettata teoria che la nostra coscienza sia fatta di energia e che questa energia sia in continua connessione con il campo elettromagnetico della terra. Il campo elettromagnetico generato dal cuore ritengono sia più forte di quello di ogni altro organo nel corpo umano, con un diametro che si estende tra i 2 e i 3 metri; nettamente più grande quindi anche di quello del cranio.

Pare inoltre che il cuore abbia una sua capacità di modulare le informazioni che vengono inviate al cervello sulla base del vissuto emozionale. In parole povere vuol dire che la gratitudine e l'amore, hanno la capacità di riportare in equilibrio una serie di nostre funzioni organiche, consentendoci di migliorare il nostro benessere fisico e psichico.

Quindi alla luce delle precedenti considerazioni (noi e il nostro pianeta generiamo campi elettromagnetici), se quando preghiamo o meditiamo, ci colleghiamo al nostro cuore ed esprimiamo sentimenti di gioia, amore e gratitudine non solo imitiamo Gesù, ma facciamo del bene a noi stessi, alle persone che ci stanno intorno, ed al nostro pianeta!



## Combattenti per un mondo più fraterno La rivoluzione cristiana

di don Sandro Vitalini

*Nel Vangelo Gesù ci dice: “chiedete ed otterrete”, ma a me è capitato di chiedere senza ottenere nulla. Come la mettiamo?*

**R**ispondo con un invito: leggiamo il vangelo di Luca al capitolo 11, versetto 13: “Se voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono”. Gesù fa l’esempio di un figlio che chiede al papà un pesce o un uovo. È evidente che un papà non nega il cibo al figlio! Ma si noti l’oggetto della preghiera: essenzialmente, noi, pregando, chiediamo lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù. Gesù stesso inizia il suo ministero pubblico “guidato dallo Spirito nel deserto” (Luca 4,1), digiunando e pregando. Lui stesso è tentato di pensare alla sua missione compiendo dei prodigi sensazionali, ma egli si oppone al tentatore e vive la sua vocazione sostenuto solo dallo Spirito (Luca 4,14). Il suo biglietto da visita è un passaggio di Isaia: “Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore” (Luca 4,18-19). Chi legge esattamente questo testo, deve convenire che Gesù è il rivoluzionario per eccellenza e che la preghiera consiste nella nostra adesione al suo Spirito. Non meraviglia il fatto che i cristiani in ogni epoca siano perseguitati. La nota propria della Chiesa, diceva Kirkegaard, è quella di essere perseguitata. Gesù è stato visto dai teologi (gli scribi) e dai sacerdoti come un rivoluzionario, la cui voce andava spenta al più presto. I cristiani si “immergono” in questa vita di amore al servizio di tutti, ma in particolare dei più poveri e derelitti. Non siamo cristiani, se non siamo rivoluzionari. Le ingiustizie

che travagliano il mondo feriscono il cuore di Dio e il nostro. La comunione con Dio è reale nella misura in cui ci fa dei combattenti per un mondo più fraterno. Anche solo pensando alla fame endemica che colpisce più della metà degli uomini, dobbiamo chiederci come rendere la Chiesa più libera e più fraterna. Se vogliamo essere la Chiesa dei poveri, dovremmo mettere a disposizione di chi non ha nulla il pane quotidiano, un lavoro onesto, un’abitazione decorosa. Siamo ancora oggi sopraffatti dal disagio del mondo. Se noi offrissimo gli spazi delle chiese ai senza-tetto e del cibo agli affamati del mondo, saremmo credibili. Ma abbiamo l’impressione di essere schiacciati dalla miseria umana. È già buon segno se avvertiamo il disagio di non essere all’altezza della nostra missione. Una critica incisiva della società materialista ci porta alla denuncia dell’egoismo, che tenta allora di sopprimerci. Di per sé il cristiano corre il rischio di essere crocifisso come il suo fondatore. Facciamo un esempio che tocca la Svizzera: il Consiglio federale si è chiesto come scoraggiare gli aspiranti a un servizio civile alternativo a quello militare. In un’ottica cristiana è auspicabile esattamente il contrario e cioè che si promuova il servizio civile al punto che sostituisca del tutto quello armato. Il nostro paese non sarà invincibile per i suoi cannoni, ma per i pozzi, le strade, le scuole, gli ospedali che molti aderenti al servizio civile potranno realizzare nei paesi del mondo economicamente più depressi. L’esempio della Svizzera dovrebbe contagiare il mondo intero e portare alla realizzazione di un’autentica Confederazione di Stati che si riconoscono fratelli non tanto di nome, ma di fatto.

SPIGHE

Ritorni a  
 Amministrazione Spighe  
 CP 5286  
 6901 Lugano

## Prossimi appuntamenti

Care amiche e cari amici aderenti all'Azione Cattolica Ticinese, care e cari abbonati a Spighe, le restrizioni imposte dal Consiglio federale e dal Consiglio di Stato resteranno in vigore almeno fino al 19 aprile. Non vi è ancora però la certezza che queste misure verranno modificate a partire da quella data.

La nostra associazione si vede quindi costretta ad annullare le prossime attività: il pellegrinaggio ad Oropa e il convegno ACT previsto per il 1° maggio.

Le altre attività previste per il periodo estivo restano ancora in vigore fino a nuovo avviso.

Vi ricordiamo però che anche durante questo periodo di quarantena restano attive le seguenti proposte: il Club del Vangelo (tutti i mercoledì, a casa propria, alle ore 18, lettura e riflessione sul Vangelo della domenica) e il cammino per i giovani di AC "distanti ma vicini".

### Attività programmate al momento, seguiranno informazioni in merito all'evoluzione della pandemia:

- |                             |   |
|-----------------------------|---|
| <b>12 maggio</b>            | "La scommessa cattolica" con C. Giaccardi e M. Magatti, Lugano, Centro S. Giuseppe, ore 18.30 |
| <b>22 maggio</b>            | "Il paradosso di Papa Francesco", Lugano, Centro S. Giuseppe, ore 18.30                       |
| <b>27 giugno - 5 luglio</b> | Settimana Giovani alla Montanina di Camperio  |
| <b>4 luglio - 11 luglio</b> | Settimana Adulti e famiglie alla Montanina di Camperio  |



**Responsabile**  
Lara Allegri

**Redazione**  
Gianni Ballabio  
Beatrice Brenni  
Davide De Lorenzi  
Pietro Invernizzi  
Monica Mautone  
Giulio Mulattieri  
Prisca Vassalli

**Redazione-Amministrazione**  
CP 5286  
6901 Lugano  
Telefono 091 950 84 64  
Fax 091 968 28 32  
spighe@azionecattolica.ch

**Abbonamento annuo**  
Fr. 30.- (o più)

**Geekvision SA, Locarno**  
(Tipografia Bassi)

TBL Tipografia Bassi Locarno  
**GEEK**  
 VISION  
 visual communication & print

**BOLLETTINI  
 PARROCCHIALI  
 RIVISTE E LIBRI  
 INSERTI COLLETTE  
 SANTINI  
 CARTOLINE  
 PROSPETTI  
 E POSTERS**



► GEEKVISION SA - 091 751 04 06 - info@geekvision.ch - www.geekvision.ch